IL LICEALE

LICEO ROSMINI - TRENTO

15 OTTOBRE 2024



87

15 OTTOBRE 2024 • NUMERO 87

IL LICEALE

Giornalino scolastico
Liceo Antonio Rosmini • Trento
Via Bartolomeo Malfatti, 4
0461 914400

ANNO IX

Un progetto ideato da
Monique Ciola e curato da Stefania Ravagni e Massimo Pellegrini.

In redazione: Claudia Bertoldi, Arianna Briamonte, Consuelo Fontana, Giada Fulco, Sara Garelli, Benedetta Maioli, Sofia Mazzalai, Elisa Ridolfo, Deborah Rizzi, Maddalena Tamanini.

Per collaborare scrivere a:
giornalino@rosmini.eu

LA VENTIDUESIMA DONNA

Il monologo di Angela Iantosca al Liceo Rosmini

Il 19 settembre scorso si è tenuto, nell'aula magna del nostro liceo, uno spettacolo di e con Angela Iantosca, con regia di Gabriele Manile. La giornalista e scrittrice, al suo esordio teatrale, ha messo in scena un monologo incentrato sul tema della legalità e dei diritti costituzionali, denominatori comuni di una molteplicità di storie, tutte realmente accadute, che lei stessa ha avuto l'opportunità di conoscere nel corso della sua carriera.

Oltre a lavorare come giornalista d'inchiesta, Iantosca ha pubblicato nove libri; tra questi, quello a cui è ispirato il titolo dello spettacolo è "Ventuno. Le donne che fecero la Costituzione", che racconta le vicende delle madri costituenti e del loro apporto fondamentale per la Repubblica. La "ventiduesima donna" è chi lotta costantemente, con impegno, partecipazione e sacrificio, per far sì che il lavoro delle altre ventuno trovi applicazione pratica, perché "La Costituzione è un pezzo di carta, la lascio cadere e non si muove. Perché si muova bisogna ogni giorno rimetterci dentro il combustibile. Bisogna metterci dentro l'impegno, lo spirito, la volontà di mantenere queste promesse, la propria responsabilità" (Pietro Calamandrei).



L'esperienza è riuscita a toccare i cuori di tutti gli studenti in sala. I vari racconti presentati hanno rivelato uno spaccato di realtà che molte volte facciamo ancora fatica a concepire come attuale, reale e soprattutto vicino a noi. Le altre tematiche che sono state toccate all'interno del monologo sono molteplici: dalla violenza sulle donne alla dipendenza da sostanze, dalla forza delle partigiane che hanno combattuto nella Resistenza, fino alla mafia e alla corruzione.





Alla fine della rappresentazione c'è stato lo spazio per un momento di confronto con l'autrice, in cui molti studenti hanno avuto occasione di porre domande riguardanti non solo lo spettacolo, ma anche le esperienze e le difficoltà che Iantosca ha dovuto affrontare nel suo lavoro di ricerca, specialmente quella condotta sul campo.

Il dialogo con l'autrice ci ha resi ulteriormente consapevoli del nostro dovere di cittadini: lottare incessantemente, con fatica e sacrificio, contro il male che attanaglia la società, oggi come ieri. Questo ci insegnano le madri costituenti, ma anche i Vincenzo, i Luca, gli Alessandro, che hanno avuto il coraggio di dire no alle loro famiglie di mafia, per abbracciare un bene superiore, il bene di tutti. Ecco il messaggio centrale: per essere la "Ventiduesima donna" non servono superpoteri, ma forza di volontà, spirito di sacrificio e, soprattutto, dei valori comuni per cui combattere. Perché i principi costituzionali sopravvivono solo se lo vogliamo tutti: la mafia, la dipendenza, la violenza, il disagio sociale, non sono nemici troppo potenti se li si affronta insieme.

Le storie che abbiamo incontrato nel corso dello spettacolo ci dimostrano che noi tutti possiamo fare la differenza. Il primo passo è non smettere mai di credere nel valore della conoscenza, la nostra arma più forte, che ci permette di sconfiggere la disillusione con il coraggio di sognare in grande. Dopotutto, "Se si insegnasse la bellezza alla gente, la si fornirebbe di un'arma contro la rassegnazione, la paura e l'omertà" (Peppino Impastato)

classe 5UA

intervista a Meg

Dal 27 al 29 settembre 2024 è stato organizzato alla libreria Erickson di Gardolo l'evento Book to School, composto da numerosi incontri, presentazioni e workshop dedicati a studenti, insegnanti e genitori per ricominciare il periodo scolastico con il giusto spirito. Nella giornata di domenica 29 è stata ospite Megi Bulla, conosciuta sui social per il suo profilo TikTok @labibliotecadidaphne, uno dei primi in Italia completamente dedicato ai libri.



Da un anno a questa parte accompagna il lavoro di book-influencer a quello di art director per La Biblioteca di Daphne, sua personale collana editoriale in collaborazione con la casa editrice Rizzoli. Attraverso questo progetto si occupa di far sbarcare nelle librerie italiane libri inediti provenienti dall'estero, che spaziano dal fantasy fino al dark romance. La prossima uscita, *Glow of the everflame*, è prevista per il 29 ottobre. È inoltre disponibile in libreria *Milena insegnami la felicità*, il suo esordio da autrice nel mondo della letteratura per l'infanzia. Nel corso della sua presentazione Megi Bulla ha affrontato diversi temi, tra cui una riflessione su quanto i profili social abbiano incrementato la fruizione della letteratura da parte dei giovani e di come sia possibile invertire la rotta della propria vita e dedicarsi a ciò che appassiona.

Una volta terminato l'incontro, Megi ha concesso quest'intervista esclusiva alle vostre inviate del Liceale Maddalena e Sofia, soddisfando le nostre curiosità riguardo ai suoi gusti letterari e al suo percorso sui social:

COM'È NATA LA TUA PASSIONE PER I LIBRI?

È nata per sbaglio a casa di un'amica, quando ho visto che aveva una libreria meravigliosa sulla quale c'era questo libro con una copertina verde, che al tempo era bellissimo, ad oggi chi lo vedrebbe potrebbe mettere in discussione i miei gusti. Il libro era *Arthur e il popolo dei minimei*, e mi affascinava così tanto che lo presi in mano e la mia amica mi disse "guarda se vuoi te lo presto" pensando di fare una cosa normalissima, ma io mi ero appena trasferita da un paesino piccolissimo di 13 abitanti a Tione che per me era una metropoli. Inizio il libro e me lo mangio, e dico "ma cos'è questa cosa, com'è possibile che io vedo immagini dalla carta e inchiostro" al che vado in biblioteca e scopro che esiste un mondo di queste cose. Quello è stato l'inizio di un'amore che continua ancora oggi.

COSA TI HA SPINTA A INIZIARE A PUBBLICARE I TUOI VIDEO?

Un senso di solitudine molto profonda, la consapevolezza di essere da sola nella mia più grande passione e non avere nessuno con cui condividerla. Quando io finivo un libro guardavo il soffitto, guardavo il muro, e magari Giuliano, mio marito, per farmi contenta mi chiedeva "che ne dici? cosa stai leggendo in questo periodo?", ma non è la stessa cosa quando dall'altra parte non hai un feedback. Il punto è quindi che avevo la necessità di fare innanzitutto un qualcosa che fosse solo per me, perché durante la nostra quotidianità facciamo talmente tanto per gli altri che molto spesso ci dimentichiamo di fare qualcosa per noi stessi. Senza vincere nulla, senza ricevere nulla in cambio ma con il solo desiderio di renderci felici per un momento. Ad esempio colorare le immagini per me è bello, perché mi fa stare bene. Quindi ho deciso di fare questi contenuti per divertirmi utilizzando ad esempio le transition, e nella speranza di trovare anche solo una persona che volesse leggere con me e trovare un confronto.

COME HAI VISSUTO IL CAMBIAMENTO DA PUBBLICARE I VIDEO PER PASSIONE AL VEDERLO TRASFORMARSI IN UN LAVORO?

È successo molto gradualmente, perché è diventato un lavoro dopo un anno, quindi prima ricevevo i gifted buy, cioè la copia di un libro in omaggio dalla casa editrice per poterne parlare sul profilo, poi facevo le collaborazioni, in cui ricevevo la copia con un contratto di lavoro che mi diceva in quale giorno pubblicare la recensione ma avevo comunque carta bianca, poi sono iniziate le collaborazioni più strutturate.
È quindi arrivato in maniera talmente progressiva che quando è diventato il mio lavoro non ero sorpresa, ma lo sono invece oggi. Se tornassi indietro alla me stessa di quattro anni fa e le dicessi che tra qualche anno avrei fatto questo nella vita non ci avrei mai creduto. Quindi l'ho presa con grandissima paura perché comunque è un lavoro in cui non hai sicurezze, perché domani TikTok potrebbe completamente cadere e io potrei ipoteticamente non avere più un lavoro, per cui lo si prende sempre molto giorno per giorno. Io spero di aver costruito una community forte che possa in qualche modo farmi da cuscinetto, però è successo in una maniera talmente graduale che, nonostante la paura di questo salto nel vuoto, è stato un passaggio naturale.

QUAL È IL LIBRO DI CUI VORRESTI UN ADATTAMENTO CINEMATOGRAFICO?

La casa sul mare celeste, assolutamente, e deve essere animato. In realtà anche l'*Attraversaspecchi* magari con Ofelia (la protagonista) in stile ghibli, è un mio grandissimo sogno. So che l'autrice ha ricevuto tantissime offerte, ma le ha rifiutato tutte :(
Speriamo che un giorno cambi idea e ci faccia questo regalo.

HAI UN AUTORE O AUTRICE PREFERITO/A?

È una domanda difficile perché credo di avere un autore diverso per ogni momento. Mi piace molto come scrive T.J. Klune, mi piace molto Sally Rooney quando invece ho bisogno di deprimermi, non perché lei scriva cose deprimenti ma perché scrive in una maniera talmente reale che ti fa rendere conto di quanto poco sia romantico il mondo in qualche maniera. Nei romance invece mi piace moltissimo Ana Huang, nonostante a volte sembri che sia sempre lo stesso copia e incolla, lei scrive e io a sono a terra 😍

スタジオジブ

STUDIO GHIBLI

E perché i suoi film non sono solo cartoni per bambini

È ufficiale che i film d'animazione dello Studio Ghibli sono dei cartoni animati per bambini che nascondono un significato comprensibile solo dai più grandi.
Da ***Laputa- castello nel cielo*** a ***Il ragazzo e l'airone*** (uscito da poco e che muoio dalla voglia di vedere) molti di noi hanno passato la propria infanzia a sognare insieme ai personaggi di Miyazaki.
Inutile dire che vi consiglio vivamente di guardare almeno un film dello Studio Ghibli. Fidatevi, non sono solo delle storie per bambini; prendiamo ad esempio ***Principessa Mononoke*** (non è un nome a caso, in giapponese significa "spettro"), che, anche se può sembrare una storia d'amore fantasy andata male, è una perfetta rappresentazione del rapporto fra l'essere umano e la natura.
O anche ***La città incantat***a, il mio film dello Studio Ghibli preferito, che narra la storia di Chihiro, una ragazza che si ritrova a dover compiere le azioni più strane per liberare i suoi genitori da un incantesimo in un mondo parallelo al nostro ancora più stravagante.

Ma, come ho detto prima, non è solo questo: la crescita di Chihiro è in realtà, un importante concetto psicologico: da l'*io* del bambino si passa all'*altro,* si diventa degli adulti che non si curano solo di sé stessi, ma anche alle persone che ci circondano.
Un ultimo esempio ce lo dà ***Porco rosso,*** che non solo è una denuncia al fascismo, ma anche tratta di come la guerra abbia delle conseguenze sui soldati (infatti, Marco Pagot, "Porco rosso", è diventato un maiale a seguito del senso di colpa e della cosiddetta sindrome da sopravvissuto).
Sì, decisamente: se non avete ancora visto nessuno di questi film, correte subito a cercarli. Non solo sono incredibilmente belli dal punto di vista grafico, ma anche vi lasceranno un qualcosa che vi farà tornare bambini e sentirvi cresciuti allo stesso tempo.

Film dello Studio Ghibli che dovreste guardare almeno una volta nella vita:

- La città incantata (ovviamente)
- I sospiri del mio cuore (sdolcinato ma bello)
- Il castello errante di Howl (si vede tutta la bravura di Miyazaki)
- Porco rosso (bellissimo, molto da adulti)
- Principessa Mononoke (a mio parer uno dei migliori film dello Studio)
- Kiki- consegne a domicilio (non si può non chiudere con una storia più leggera)



Il momento di chiedere aiuto

Torna anche quest'anno la rubrica dello psicologo della scuola, il dottor Vinicio Carletti. Vi ricordiamo che è possibile mettersi in contatto con lui all'indirizzo spazioascolto@rosmini.eu, anche per prenotare una chiacchierata.

A me hanno insegnato che un bravo psicologo non lo è per i consigli che dà (per quello bastano gli amici e gli adulti di cui vi fidate) ma per le domande che fa. Quando uno attraversa momenti di difficoltà, può sentirsi dire "solo tu puoi sapere cosa ti serve" "cerca la forza dentro di te". E chi non ci riesce si sente ancora peggio. È molto facile guardare la vita degli altri ma è difficile vedere la propria. Spesso, quando siamo in crisi, continuiamo a ripetere comportamenti che non ci aiutano e ci sentiamo senza energia, frustrati, tristi.

Quello che agli altri sembra del tutto evidente a noi risulta oscuro e impraticabile. Infatti, il problema non è trovare soluzioni ma rendersi conto di come mai non le vediamo.

La forza delle domande e la parte più preziosa del lavoro di psicologo è quella di rivelare come ci stiamo bloccando, come mai giriamo in tondo. Il miracolo di trovare delle alternative, di vedere altre strade, avviene non per una speculazione interiore (guardarsi dentro rende ciechi. Watzlawick docet) ma quando ci vediamo con gli occhi di un altro, quando accettiamo che da soli tutto è in salita ed è arrivato il momento di chiedere aiuto.

Vinicio Carletti